

Oggi ricorre la festa liturgica di **San Francesco d'Assisi patrono d'Italia**; la Liturgia oggi ci propone questo brano della grandissima, bellissima e fondamentale lettera ai Galati, nella quale San Paolo mette a tema **il cuore della fede cristiana che è la libertà dei figli di Dio**.

Gesù, morendo in croce, ci ha acquistati la **libertà**: la libertà dal dominio delle passioni, dall'ignoranza, dalla schiavitù della *Legge*, la libertà dal collegamento tra la vita interiore e il ritualismo di qualsiasi genere e tipo.

San Paolo lo ribadisce: **quello che Gesù è venuto a fare è una nuova creazione**.

Noi dobbiamo pensare il Cristianesimo come una nuova creazione; non semplicemente, solamente e primariamente come una religione fatta di prescrizioni, morali e rituali, ma come un dono, un'opportunità di essere ricreati, generati, come il Battesimo cristiano ci ricorda.

A quanti si attaccavano ai riti, soprattutto quelli antichi ereditati dalla tradizione ebraica come la circoncisione – fondamentale per l'appartenenza al popolo eletto - San Paolo ricorda questa straordinaria verità: **non è la circoncisione che conta e nemmeno la non circoncisione, ma l'essere creatura nuova**.

Perché la circoncisione è un rito umano, fatto dagli uomini; la non circoncisione può essere una scelta di arroganza, di presunzione, di autonomia, quindi, una sorta di emancipazione orgogliosa da qualsiasi norma.

Ebbene, San Paolo dice che non importa né l'una dell'altra cosa, non bisogna essere né schiavi né liberi secondo la carne, secondo la dimensione umana; **bisogna lasciarsi trasformare da Gesù attraverso la sua grazia e attraverso il suo vangelo**: ecco, noi lo dimentichiamo spesso, e creiamo un'altra frattura tra la grazia come realtà invisibile e soprannaturale che entra nella nostra vita e il Vangelo quale norma e istruzione esterna.

Le due cose sono inseparabili, una richiama all'altra, l'una rimanda all'altra, entrambe sono una faccia dell'unica medaglia.

Dio ci dona la grazia per diventare creature nuove e le creature nuove sono coloro che vivono secondo il Vangelo.

Ecco, allora nella festa di San Francesco, che ha voluto rinunciare a qualsiasi orpello e privilegio umano, a qualsiasi cosa che potesse sapere solo di umanità e che ha scelto la povertà, anche noi vogliamo rivestire questo spirito di povertà, per poter entrare assieme a lui nel regno dei cieli.

Vogliamo pregare in modo speciale per Papa Francesco che, attraverso la scelta di questo nome, ha voluto ricordare a noi tutti qual è l'essenza del Vangelo: essere nuove creature, essere uomini evangelici.

Sia lodato Gesù Cristo.